

U sport

La stagione agli sgoccioli consuma tra il generale disinteresse l'ultimo scampolo di Coppa Italia E ADESSO IL FOOT-BALL VA IN FERIE

Un altro pareggio per gli svegliati bianconeri

Gran festa per il Lecce che blocca la Juve: 1-1

Molti giovani in campo e molto entusiasmo per il ritorno a casa del salentino Causio

MARCATONI: al 4' s.t. Cannito (L), al 14' s.t. Furino (J).
LECCHE: Yannucci; Lo Russo, Croci (dal 1' s.t. Rollo); Mayer, Zagano, Pezzella; Sartori, Cianci (dal 20' s.t. De Pasquale), Pensabene, Cannito, Biagetti, 12, Miloro, 13, Nacilleri, 16, Ranno.
JUVENTUS: Alessandrini; Cuccureddu (dal 18' s.t. Saporito), Francisa; Furino, Gentile, Spinosi; Causio, Marchetti (dal 25' s.t. Bogani), Boninsegna, Benetti, Schincaglia, 12, Bobbo, 15, Becarisi, 16, Marchesi.
ARBITRO: Lapi, di Firenze.
NOTE: Angoli 8-5 per la Juventus.

Roberto Volpi
Dopo quest'azione la Juve si porta all'attacco per circa venti minuti costretto a difendersi leccese ad impegnarsi seriamente Tentano vanamente la via della rete Boninsegna, Cuccureddu, Benetti e Causio ma la retroguardia giallorossa non si lascia sorprendere.

Al 38' e però il Lecce ad impostare l'azione più pericolosa del primo tempo lungo lancio della difesa leccese che taglia la retroguardia juventina e libera Biagetti, il quale dopo aver effettuato una sproppata lungo la fascia laterale destra, lascia partire un gran tiro che costringe Alessandrini a saltarsi in angolo. E' questo il momento più favorevole per il Lecce che, operando in contropiede, mette spesso in difficoltà la difesa juventina.

Nella ripresa i padroni di casa passano subito in vantaggio. Al 41' Lo Russo, dopo aver vinto un contrasto con Schincaglia, parte dalla propria area e, quinto al limite dell'area di rigore juventina, serve Cannito che insacca con un gran tiro. Un gol da manuale che stordisce i campioni d'Italia per circa dieci minuti.

Al 11' la Juve pareggia: Furino si impossessa della palla nella tre-quarti campo, resiste ad una serie di cariche, entra in area e lascia partire un tiro sul quale tutto può fare il pur bravo Yannucci.

Da questo momento la partita si avvicina con continui capovolgimenti di fronte accapponati da scroscianti applausi da parte del pubblico. La partita finisce in parità rispettando le premesse della vigilia: calcio-spettacolo e pomeriggio di festa per gli oltre quindicimila spettatori.

Evandro Bray
Il Lecce ha fino ad ora ottenuto grosse soddisfazioni. Ha superato i quarti di questa Coppa Italia eliminando il Torino; in queste semifinali si è tolto lo «sfizio» di pareggiare con l'Inter e di non perdere a Torino contro la «Signora» del calcio italiano. Ma non ha ben figurato nel campionato cadetti finendo a ridosso delle grandi. E non è poco per una matricola.

Anche il Lecce manda in campo qualche «ragazzino» già sperimentato con successo nella partita contro l'Inter. Ecco allora, desiderosi di mettersi ulteriormente in luce, Yannucci, Rollo, Pensabene, Cianci e Biagetti che imprimono alla partita un ritmo sostenuto costringendo la grande Juve ad impegnarsi per non rimediare una magra figura.

Ma c'è un altro fattore che spinge i tifosi salentini ad accorrere in massa allo stadio: nella Juve gioca Causio, il barone, un leccese. La folta vuole ammirare il suo gioco, vedere da vicino i suoi dribbling. E Causio non delude questa aspettativa.

Mette in mostra tutta la sua classe con una serie di azioni davvero travolgenti che entusiasmano i tifosi. Al fischio di inizio si predispongono le marcature. Croci controlla Causio; Zagano si sposta su Boninsegna e Lo Russo va su Schincaglia. Dall'altra parte Gentile controlla Pensabene mentre Cuccureddu se la vede con Biagetti. Al centrocampo si fronteggiano Cannito e Marchetti mentre Cianci e Benetti si ignorano a vicenda. Liberi sono Mayer per il Lecce e Spinosi per la Juventus.

Le prime battute di gioco mostrano già che lo spettacolo è assicurato: si assiste ad una serie di azioni spettacolari condotte da una parte e dall'altra. Juve e Lecce, evidentemente non condizionati dalla necessità di fare ad ogni costo risultato, divertono il pubblico con numeri di eccezionale bravura.

Il Lecce, per nulla preoccupato di avere di fronte i campioni d'Italia, si distende subito all'attacco e già al 5' minuto Pensabene tocca in area per Sartori che lascia partire un bel tiro parato con sicurezza da Alessandrini. I padroni di casa ritengono ancora all'8' e al 10' con Pen-



Gentile e Benetti, le due «rocce» bianconere, e, qui sopra, «baron» Causio.

All'insegna dell'immobilismo la campagna acquisti delle due squadre della capitale

La Lazio cerca... quattrini Un altro tecnico alla Roma

D'Amico resta la pedina più importante di scambio - Alla corte giallorossa è intanto arrivato Ettore Recagni graditissimo di Giagnoni

ROMA — Franco Manni e Roberto Lovati, gli addetti della Lazio alla campagna acquisti e cessioni sono sempre stati «cicciotti» e «cicciotti» di quella punta necessaria per puntellare la squadra in vista del prossimo campionato. Finora tutti i loro approcci e i loro sondaggi sono andati a vuoto, per la mancanza di quel materiale che consenta alla squadra di operare quel salto di qualità e soprattutto per mancanza di danaro contante, elemento indispensabile per acquistare giocatori di una certa levatura.

Sabato il duo biancoazzurro si è portato a Terni, approfittando dello scampolo in programma allo stadio con i «fratelli» fra Cagliari e Pescara. Delle due squadre non interessava nulla, ma il loro intento era quello di poter incontrare qualche dirigente, con il quale allacciare qualche interessante discorso. Ma anche questa loro speranza si è persa nel nulla.

Solo in pochi hanno fatto capo ad un albergo cittadino, e tutto si è risolto in un nulla di fatto. «Non si può lavorare così» — ha commentato un po' deluso Franco Manni — «ero venuto a Terni ricurioso di poter incontrare qualche collega con il quale mi interessava parlare, invece niente di questo. Mercoledì andrò a Genova, dove è in programma Atalanta-Pescara nella speranza che si riesca a combinare di più». Però l'abbiamo vista, pare con un po' di scetticismo, il manager del Torino, forse c'è qualcosa che bolle in pentola?

«Non tiriamo fuori fantasmi che non sono. Il punto della situazione, per noi tanto difficile, due chiacchiere tra amici ma nulla di più». Comunque non è possibile che non sia nulla di interessante in piedi?

«Guardi — ha continuato Manni — i nostri passi li abbiamo fatti, ma non a livello di sondaggi; per noi è molto importante risolvere la questione delle comproprietà, come sta dicendo esattamente il direttore generale, ma non si riesce a trovare un punto di incontro. Pensate che non sono riuscito nemmeno

ma a mettermi d'accordo col Sorrento per definire la situazione di un giovane, Cremaschini, che quest'anno ha fatto la riserva. In ogni caso noi speriamo di ricavare o dei soldi in più da aggiungere a quelli che abbiamo stanziato per la nostra campagna acquisti, oppure per vedere quali sono i giocatori da usare quali pedine di scambio. Se non compotiamo un risanamento quattro o cinque ragazzi, ecco che posso metterli sul piatto della bilancia quale contropartita».

Si parla ormai di un'avanzata trattativa con il Milan per uno scambio D'Amico, in cambio di Calloni-Morini e Solinas.

Il Milan ci ha richiesto il giocatore ed è inutile nascondere, però la società rossonera non intende sborsare i quattrini che si chiedono e qui la trattativa si ferma con molte difficoltà di disincaglio».

E la voce di Pulici all'Atalanta quale perma di scambio per avere Rocca e Tavola? «Sono le solite voci che qualcuno si diverte a mettere in giro».

Franco Manni oggi sarà a Milano dove a mezzanotte scadono i termini per le comproprietà dei giocatori professionisti mercoledì si porterà a Genova, sempre in compagnia di Lovati nella speranza di poter avere qualche fruttifero incontro.

p. c.



Andrea Agostinelli, a sinistra, e Pierino Prati: un «incredibile» e un sicuro partente.



In fase di lenta evoluzione la situazione del Napoli

Corrono molte voci, ma Ferlaino è cautissimo

Si parla di prestiti e cambi, però di certo non c'è ancora nulla

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Architetto anche l'incontro con la Spal, nelultimo confronto di Coppa Italia, con un risultato che, date le circostanze, lascia il tempo che trova, il Napoli attende con una certa ansia la partita di mercoledì sul neutro di Bari contro il Bologna per rompere il «no» definitivo, almeno e quanto sperano dirigenti e sostenitori — con una stagione ricca di delusioni a tutti i livelli.

Per riscattare il forte impegno fatto registrare in campionato, il presidente, secondo gli auspici e le speranze dei tifosi — avrebbero dato l'anima in Coppa Italia. E ciò anche perché «è venuto» per alcuni giocatori? Pensando che la partita di mercoledì era stata costretta a battere in ritirata e a presentare le dimissioni, attese con ansia peraltro dallo stesso presidente Ferlaino.

Previsione che si è rivelata quanto mai errata. Nonostante il coraggio mostrato e il rettilino del tecnico ha costituito una vera e propria sorpresa. In positivo, naturalmente, si è quello della società e di quello della squadra. L'impegno del bel «giocattolo» creato da Vinicio tre anni fa è del tutto cancellato. Della squadra elegante e decisa, che incuteva rispetto e ammirazione su tutti i campi, sono rimasti solo dei nomi che ormai simboleggiano lo sbiadito ricordo di una illusione cullata per un triennio dai tifosi napoletani. Esposito, Vaccaro, Orlandini, Masto Savoldi, La Palma, Carmignani e sette undicesimi del giocattolo rinuncio, ai quali va ad aggiungersi Chiari, ultimo arrivato, sono stati dichiarati cedibili dalla società. Segno questo che a nessuno può più sfuggire l'irreversibilità di una certa decisa soprattutto a dei giocatori che hanno dimostrato, con i fatti, di non potere più essere bene sistemati e sistemati.

Per il prossimo campionato, dunque, almeno un Napoli tutto ancora da costruire e da rifare. E' certo che ormai si dovrà decidere ed eventualmente operare scelte sui numeri 1, 4, 6, 7, 9, 10, 11. Come si vede, nomi che ormai si ritengono in maglia azzurra possono ritenersi i soli Bruscolotti, Catellani, Vinazzani, Juliano e Spezzini. Ma anche a proposito di Vinazzani e Spezzini vi è chi nutre dei dubbi sulla loro permanenza per cui, in tal caso, la ricerca di un sostituto potrebbe ritardarsi di qualche settimana. Naturalmente abbiamo detto che tornerà il Napoli a operare delle scelte perché,



Beppe Savoldi lascerà il Napoli, se si trova l'acquirente

che, anche in un passato recentissimo, non pochi danni hanno arrecato alla squadra. E' certo che ormai si ritiene che non — allo stesso Ferlaino.

Urge un'opera di ricostruzione, quindi, su due fronti: quello della società e di quello della squadra. L'impegno del bel «giocattolo» creato da Vinicio tre anni fa è del tutto cancellato. Della squadra elegante e decisa, che incuteva rispetto e ammirazione su tutti i campi, sono rimasti solo dei nomi che ormai simboleggiano lo sbiadito ricordo di una illusione cullata per un triennio dai tifosi napoletani. Esposito, Vaccaro, Orlandini, Masto Savoldi, La Palma, Carmignani e sette undicesimi del giocattolo rinuncio, ai quali va ad aggiungersi Chiari, ultimo arrivato, sono stati dichiarati cedibili dalla società. Segno questo che a nessuno può più sfuggire l'irreversibilità di una certa decisa soprattutto a dei giocatori che hanno dimostrato, con i fatti, di non potere più essere bene sistemati e sistemati.

Per il prossimo campionato, dunque, almeno un Napoli tutto ancora da costruire e da rifare. E' certo che ormai si dovrà decidere ed eventualmente operare scelte sui numeri 1, 4, 6, 7, 9, 10, 11. Come si vede, nomi che ormai si ritengono in maglia azzurra possono ritenersi i soli Bruscolotti, Catellani, Vinazzani, Juliano e Spezzini. Ma anche a proposito di Vinazzani e Spezzini vi è chi nutre dei dubbi sulla loro permanenza per cui, in tal caso, la ricerca di un sostituto potrebbe ritardarsi di qualche settimana. Naturalmente abbiamo detto che tornerà il Napoli a operare delle scelte perché,

dato il poco contante a disposizione di Ferlaino, il Napoli opererà sul mercato soprattutto attraverso gli scambi. Ed è presumibile che non sarà facile scambiare con reciproco vantaggio sette o otto elementi. E' probabile, perciò, che alcuni dei cedibili resteranno anche per la prossima stagione all'ombra del Vesuvio Chi? Difficile trovare una risposta: molto dipenderà dalle offerte. Comunque, interpellabili alla permanenza, noi abbiamo tre nomi: Masto, Chiari e La Palma.

A quanto è evidente che sul Napoli e su Ferlaino sono puntati con molto interesse gli occhi delle società e dei relativi presidenti. Naturalmente, anche l'istituto giornalistico dei nomi che compongono la consueta grandinata di voci, ma a mano accreditate, che danno ora questo, ora quel giocatore nei piani del Napoli.

Esistono presumo alcune per Case e Bresciani pare che Ferlaino abbia avviato interessanti contatti con i dirigenti violetti della società e per accantonata la trattativa per Ferlaino, mentre sembra bene avviata quella per Pin; a proposito di rapporti con la Roma, si parla di un interesse del Napoli per Paolo Conti; da Bari fanno sapere che Ferlaino vorrebbe Frappampina; Cerullo, presidente del Catanzaro, fa trapelare che Di Marzio vorrebbe Palanca e Ranieri.

Queste, come abbiamo detto — le voci più frequenti che, tuttavia, si può dire realistiche, più che sancire un reale interessamento da parte di un ipotetico acquirente, rivelano alcune manovre per giocare al rialzo sulla valutazione dei giocatori che la società intende cedere. Far sapere, ad esempio, che il Napoli è interessato a Frappampina per il Bari è solo un modo per attirare l'attenzione su un certo giocatore, naturalmente, vale per tutte le altre società.

Stato il caso di cessioni al momento è forte l'intenzione della Lazio per ottenere La Palma. Ma è probabile che il Bari si sia mosso perché il giocatore, pur figurando tra i cedibili, potrebbe essere utile al Napoli per la prossima stagione. Accanto a Di Marzio pensano a coprire il ruolo di libero lasciato vacante da Burginich. Apparentemente, a un punto, nessuna delle voci che circolano di Ferlaino. Ma non si allarmino i tifosi. Non siamo che all'inizio. Con l'entrata nel giro della sfera di mercato, certamente, l'ingegnere non si smentirà.

Marino Marquardt

Avveduta e abile la «strategia» dello staff dirigente del Perugia

Cambiare qualcosa perché tutto rimanga come prima?

Iperboliche cifre per Novellino e soci, ma forse la compagine resterà integra

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Se il 3 luglio l'Inter batterà i cugini milanesi nel derby meneghino, Coppa Italia in palio, un po' di «pezzo» così pregiato? Ecco, in questo momento il Perugia si trova di fronte a due esigenze contraddittorie: riportare in parità il bilancio di bilancio e sfruttare il momento di alcuni giocatori e modificare il meno possibile una inquadramento al nome di Novellino. Non a caso le solite voci insistono adesso su uno spostamento d'interesse da Novellino a Pin, che non sarà bravo

acquisti, il caso del «brasiliano» ha assunto un peso tutto particolare. Non c'è una squadra di un certo nome che non sia «in predicato» per aggiudicarselo. Lo scambio con Calloni (più un miliardo) pareva cosa fatta. La nettezza delle smentite ufficiali ha fatto pensare il contrario, anche se Calloni piace a Castagner e anche se qualche personaggio dello staff tecnico dirigenziale ammette che il capitolo non è chiuso. Intanto si profila un altro pericolo: quello che, viste le «sparate» del Perugia, a più d'uno metta pensiero di porre la mano al portafoglio. Non a caso le solite voci insistono adesso su uno spostamento d'interesse da Novellino a Pin, che non sarà bravo

costo come il suo collega, ma cosa molto di meno. E' ovvio che questo affare condurrà a un certo punto la campagna biancorossa e, indirettamente, lo schieramento dell'anno prossimo. Tuttavia ci pare di Bruno Calloni. «Abbiamo visto l'interesse di Giagnoni per il capillarino si è un po' raffreddato dopo aver visitato l'attaccante in Cagliari». Peraltro, il Perugia ha dimostrato deluso il nuovo mister romanista — non mi è piaciuto, ha fatto poco, troppo poco, per giustificare la sua alta quotazione». Il «disquadro» con i dirigenti della squadra sarda, comunque, continuerà.

Sul fronte delle cessioni, Moggi ha smentito le trattative con il Milan per l'acquisto di Calloni in «ambio di Bruno Calloni». «Abbiamo visto l'interesse di Giagnoni per il capillarino si è un po' raffreddato dopo aver visitato l'attaccante in Cagliari». Peraltro, il Perugia ha dimostrato deluso il nuovo mister romanista — non mi è piaciuto, ha fatto poco, troppo poco, per giustificare la sua alta quotazione». Il «disquadro» con i dirigenti della squadra sarda, comunque, continuerà.

Un primo acquisto c'è già stato: il ventunenne attaccante Bagni è stato prelevato dal Campi. Nella rosa, a prescindere da quanto sicuramente il posto di Scarpa sul piede di partenza (forse per Pescara). L'arrivo di questo giovanotto (di cui si dice un gran bene) è l'unica cosa certa insieme all'avvenuto riscatto di Pin dal Sottomano per 350 milioni circa. Intanto, però, è sfumata la possibilità di un accordo «pacifico» col Rimini per Cinquetti. Alla società romagnola non è piaciuto il modo con cui il Perugia le ha soffiato Bagni: di certo si andrà alle buste. Il tutto è complicato dal fatto che i dirigenti biancorossi intendono riportare sotto il cielo di casa Raffaelli, imbro autentico difensore di razza, di cui già detenevano il 50 per cento. Altro ritorno gradito potrebbe essere quello di Sabadini da Roma. Invece un certo numero di giocatori di Boranga dal Cesena più che un ritorno sarebbe un retribuito: il bravo portiere torinese ha una squadra che lo lancia a distanza di ben undici anni.

Se l'anno prossimo questi tre umbrì giocassero nelle file del Perugia ci sarebbe di che rallegrarsi, potrebbe essere, se non altro, un incentivo per un «vitalo» regionale che ha sfornato grossi campioni, questo è vero, ma in numero tanto esiguo da poter essere contati sulle dita di una mano.

Roberto Volpi

Un primo acquisto c'è già stato: il ventunenne attaccante Bagni è stato prelevato dal Campi. Nella rosa, a prescindere da quanto sicuramente il posto di Scarpa sul piede di partenza (forse per Pescara). L'arrivo di questo giovanotto (di cui si dice un gran bene) è l'unica cosa certa insieme all'avvenuto riscatto di Pin dal Sottomano per 350 milioni circa. Intanto, però, è sfumata la possibilità di un accordo «pacifico» col Rimini per Cinquetti. Alla società romagnola non è piaciuto il modo con cui il Perugia le ha soffiato Bagni: di certo si andrà alle buste. Il tutto è complicato dal fatto che i dirigenti biancorossi intendono riportare sotto il cielo di casa Raffaelli, imbro autentico difensore di razza, di cui già detenevano il 50 per cento. Altro ritorno gradito potrebbe essere quello di Sabadini da Roma. Invece un certo numero di giocatori di Boranga dal Cesena più che un ritorno sarebbe un retribuito: il bravo portiere torinese ha una squadra che lo lancia a distanza di ben undici anni.

Se l'anno prossimo questi tre umbrì giocassero nelle file del Perugia ci sarebbe di che rallegrarsi, potrebbe essere, se non altro, un incentivo per un «vitalo» regionale che ha sfornato grossi campioni, questo è vero, ma in numero tanto esiguo da poter essere contati sulle dita di una mano.

Se l'anno prossimo questi tre umbrì giocassero nelle file del Perugia ci sarebbe di che rallegrarsi, potrebbe essere, se non altro, un incentivo per un «vitalo» regionale che ha sfornato grossi campioni, questo è vero, ma in numero tanto esiguo da poter essere contati sulle dita di una mano.

Ubaldo Tirassassi



Lamberto Boranga, del Cesena al Perugia.